



- Area di protezione della Riserva forestale
- Ferrovia Monte Generoso
- Stazione della Bellavista
- ▲ Pozza *Dal Zalin*
- - Sentieri ufficiali
- Sentiero Smeraldo
- - Altri sentieri
- Pannelli didattici

Autore e fonte:  
Repubblica e Cantone Ticino  
Dipartimento del territorio,  
Sezione forestale (2023)  
© swisstopo

### Ambienti naturali del Monte Generoso

Il complesso del Monte Generoso ospita oltre 800 specie vegetali: un numero notevole che fa di questa zona una delle più preziose del Cantone Ticino. Questa grande diversità botanica, favorita dal substrato calcareo e dalla compresenza di substrati poveri di carbonati, si spiega soprattutto per l'esistenza di numerosi ambienti aperti pregiati, quali i prati secchi d'importanza nazionale.

Territorio eccezionalmente ricco di elementi naturali e culturali pregiati, il comparto del Monte Generoso è inserito nell'Inventario federale dei paesaggi, siti e monumenti naturali d'importanza nazionale (IFP, oggetto n. 1803 Monte Generoso). Vi si trovano due siti di riproduzione di anfibi d'importanza nazionale come pure numerose superfici dell'Inventario federale dei prati e pascoli secchi d'importanza nazionale (PPS).

Il Monte Generoso è caratterizzato da un nutrito complesso di ambienti forestali assai diversificati e rari, tra i quali figurano numerose associazioni di pregio naturalistico, quali ad esempio le faggete ad agrifoglio. Inoltre troviamo i tigletti ad asperula, gli ostrieti xerofili con ornello e i castagneti misti con tiglio sulle morene acidificate.

Fonte: Ufficio federale dell'ambiente UFAM

La Riserva è caratterizzata dalla presenza della faggeta a *Luzula nivea*.

### Clima e geomorfologia

La temperatura annua media si aggira attorno a 8° C. Temperature: media mese più caldo (luglio) 16° C, media mese più freddo (gennaio) 1° C. Precipitazioni: media annuale 2'072 mm

L'area è caratterizzata da un clima montano con influssi insubrici; il regime termico è tendenzialmente mite (considerata l'altitudine) e i livelli di precipitazione sono elevati, sull'anno e in particolare durante la stagione vegetativa.

Le condizioni climatiche sono pertanto favorevoli alla crescita della vegetazione e ai processi di decomposizione, sia nei boschi della Riserva che nei prati e pascoli limitrofi.

Nel massiccio calcareo del Monte Generoso si sono sviluppati importanti fenomeni carsici che sono all'origine del più grande sistema carsico della Svizzera meridionale (geotopo): fenomeni carsici di profondità (grotte e sorgenti carsiche) e di superficie (campi solcati, archi naturali, valli carsiche e inghiottitoi). Tutto ciò è provocato dalle acque piovane, che provocano un processo di erosione delle rocce calcaree, sciogliendo i minerali in esse presenti. In questo modo si creano delle fessure nella roccia attraverso le quali l'acqua s'infiltra nel sottosuolo.

Nonostante le abbondanti precipitazioni, il Monte Generoso è privo di importanti punti d'acqua naturali ed è caratterizzato da condizioni spesso secche data la sua natura carsica.



Carlina bianca (*Carlina acaulis*) in autunno: una pianta indicatrice dei terreni secchi.  
© Violetta Fontana

### Flora e fauna

Il Monte Generoso è uno dei migliori esempi di "nunatak" nel sud delle Alpi svizzere: durante l'ultima glaciazione, la sommità del Monte Generoso era uno dei pochi territori che emergevano dai ghiacci e che assunsero quindi il ruolo di zona rifugio.

L'area ospita specie protette quali la peonia selvatica (*Paeonia officinalis*), il gladiolo piemontese (*Gladiolus imbricatus*) e l'asfodelo montano (*Asphodelus albus*), come pure il lepidottero *Brevantenna siederi*, i coleotteri carabidi *Trechus laevipes*, *Boldoriella tedeschi* e *Duvalius longhii longhii*, il mollusco *Chondrina generosensis* e il gasteropode terrestre *Tandonia nigra* che è una specie in pericolo di estinzione per la quale il Monte Generoso svolge una funzione di conservazione determinante a livello internazionale.

La ricchezza di ambienti e l'ubicazione strategica del Monte Generoso lungo una delle rotte migratorie che attraversano le Alpi favoriscono la presenza di un'avifauna assai diversificata. Per questi motivi, il comparto è considerato un territorio prioritario per la conservazione e la protezione di numerose specie di uccelli, come ad esempio il falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*).

Fonte: Ufficio federale dell'ambiente UFAM

La Riserva è situata all'interno della Important Bird and Biodiversity Area (IBA) "Monte Generoso" (no. 30) e all'interno della Rete Smeraldo "Monte Generoso" (CH36).

Si evidenzia che la maggior parte dell'area della Riserva è pure Bandita di caccia.

Qui di seguito vengono descritte due specie tipiche degli ambienti boschivi:

L'habitat del falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*) è rappresentato da regioni boschive, da zone agricole e ambienti umidi. Il suo nutrimento, insolito per un rapace, consiste prevalentemente in anfibi, larve e adulti di vespe, calabroni e bombi. Il falco pecchiaiolo, migratore a lungo raggio, è una specie che sverna nelle foreste tropicali africane.



Falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*)  
© Violetta Fontana

L'habitat del lui verde (*Phylloscopus sibilatrix*) è rappresentato dai boschi di latifoglie ricchi di faggi. Prevalentemente insettivoro, costruisce il nido sul terreno; è dunque importante restare sui sentieri. Il lui verde, specie prioritaria per la conservazione a livello nazionale, è un migratore a lungo raggio che sverna nell'Africa equatoriale.



Lui verde (*Phylloscopus sibilatrix*)  
© Violetta Fontana

### Le Bolle del Monte Generoso

La pastorizia, con l'agricoltura di montagna, è stata l'attività principale sul Monte Generoso sino a pochi decenni or sono. Mentre il clima e la vegetazione sono ideali per la sosta prolungata di greggi e mandrie, l'aridità di una montagna carsica come il Monte Generoso ha creato enormi problemi di scarsità d'acqua. Gli alpigiani sono quindi stati costretti a ingegnarsi, creando delle bolle, dei caratteristici stagni di forma quasi sempre arrotondata, isolandone il fondo con fogliame e con le ceneri dei focolai per trattenere l'acqua piovana.

Ancora oggi alcune bolle servono per abbeverare il bestiame, nel contempo assumono un'importante funzione naturalistica per diverse specie di anfibi e numerosi invertebrati quali le libellule.

Bolle principali: Dosso dell'Ora - Dosso Bello, Dosso delle Mede (denominata anche Cava Balüsa), Alpe di Mendrisio.



Bolla Dosso delle Mede (denominata anche Cava Balüsa).  
Sito di riproduzione di anfibi d'importanza cantonale.  
© Violetta Fontana

### Informazioni per la visita

#### Coordinate (punto centrale)

2'722'070 / 1'085'400

#### Carta topografica

CNS 1:25 000 / Foglio no. 1373, Mendrisio

#### Segnaletica

La rete dei sentieri è dotata di una segnaletica gialla con la punta di colore bianco-rosso-bianco, ed è demarcata sul terreno tramite segnali di conferma bianco-rosso-bianco per i sentieri di montagna.

#### Trasporto pubblico o a piedi

**Da Capolago:** tramite il treno della Ferrovia del Monte Generoso, scendere alla fermata della Bellavista e seguire il sentiero in direzione Cascina d'Armirone (1 km - 15 min).

**Dalla Valle di Muggio:** seguire il sentiero che da Breggia-Muggio porta a San Giovanni-Turro e salire verso la località Muggiasca, continuare verso la Cascina d'Armirone (5 km - 2h).

**Da Castel San Pietro:** seguire la via storica che da Castel San Pietro-Obino sale verso la località Caviano e proseguire lungo la via storica fino alla Cascina d'Armirone (8 km - 2 h).

#### In auto

**Da Mendrisio:** parcheggiare al posteggio della Bellavista (11 km da Mendrisio) e proseguire lungo la strada dei Dossi fino alla Cascina d'Armirone (1 km - 15 min).

#### Periodo più indicato

Aprile - Ottobre

#### Denominazione

Riserva forestale Monte Generoso - Cascina d'Armirone

#### Anno d'istituzione

2022 - Progetto Dr. Roberto Buffi, Silvaforum

#### Formazione forestale e altitudine

Faggeta a *Luzula nivea*, che si estende dalla quota di 1'000 m s.l.m. alla quota di 1'220 m s.l.m. (orizzonte montano).

#### Ente promotore e proprietario

Patriziato di Castel San Pietro



## Riserva forestale

# Monte Generoso – Cascina d'Armirone



Stampato su carta riciclata FSC

## Tipologia e superficie

Riserva forestale integrale, 37 ha

## Gestione

L'area boschiva è lasciata interamente all'evoluzione naturale fatta eccezione per tagli di sicurezza lungo i sentieri principali, nei pressi della pozza *Dal Zalin* e lungo l'area agricola.

## Obiettivi

### Naturalistici

Salvaguardare le formazioni forestali e tutelarne la dinamica evolutiva, conservare il patrimonio genetico del faggio, salvaguardare e favorire lo sviluppo della fauna e della flora spontanee.

### Didattici

Promuovere l'educazione ambientale: sensibilizzare sui valori della natura e favorire la comprensione dell'evoluzione naturale degli ambienti boschivi.

### Scientifici

Monitorare l'evoluzione naturale degli ecosistemi forestali e comprendere le dinamiche di sviluppo spontaneo del bosco.

## Punti di contatto

### Patriziato di Castel San Pietro

6874 Castel San Pietro

### Ufficio forestale 6° circondario

dt-sf.circ6@ti.ch

## Concetto e fotografie

Violetta e Roberto Fontana

Fotografie

© Violetta Fontana

Cartoline d'epoca

© Kurt Baumgartner

Immagine di copertina:  
Oratorio di Maria Vergine Assunta alla Cascina d'Armirone,  
con – sullo sfondo – la Riserva forestale  
© Violetta Fontana



PATRIZIATO  
DI  
CASTEL S. PIETRO



## Cenni storici

### Cascina d'Armirone

La Cascina d'Armirone è un'alpe già citata nel 1548, situata a 1'150 m d'altitudine. L'antica denominazione era *Cascina di Marmirone*. Vi abitò per almeno due secoli la famiglia Piotti, tanto che nei documenti d'epoca vengono sempre identificati quali *Piotti della Cassina*.

Il 29 giugno 1751 il prevosto Giovan Battista Maderni da Capolago benedisse la chiesetta che lui stesso aveva fatto costruire «per dar comodo di messa a quegli alpigiani».

Nella seconda metà dell'Ottocento, anche per lo sfiorire dell'economia alpestre, Carlo Pasta, medico originario di Mendrisio, decise d'investire in ambito turistico e di costruire sul Monte Generoso tre alberghi, uno alla Bellavista, due sulla vetta e di promuovere la costruzione della ferrovia Monte Generoso.

Stimolata dal suo esempio, la famiglia Chiaverio decise quindi di aprire un'osteria con alloggio presso la Cascina d'Armirone. Differenziandosi dalle altre strutture presenti sulla montagna in materia di prezzi, proponendo un servizio nostrano molto cordiale, l'osteria con alloggio divenne

Cascina d'Armirone nel Novecento



"Souvenir du Monte Generoso" - Cascina d'Armirone

da subito molto popolare. La sua attività è quindi proseguita con successo fin verso il 1970. Nel 1979 sia l'osteria che l'annesso insediamento agricolo furono, purtroppo, demoliti. Dell'antico agglomerato rimangono solo i tigli, gli aceri e l'Oratorio dedicato a Maria Vergine Assunta.

Fonte: *Un viaggio in immagini sul Monte Generoso*, Kurt Baumgartner

### Patriziato di Castel San Pietro

Nel 1270 Castel San Pietro diventa una comunità autonoma e costituisce una *Vicinia* (patriziato) diretta da un Console che aveva il compito di emanare leggi. Anche ciò che riguardava la parrocchia veniva deciso dalla "Vicinanza", cioè dall'assemblea dei Vicini. L'istituzione dell'archivio patriziale ha inizio nel 1500. Da tener presente che il Patriziato fino alla fine del 1700 amministrava tutti i beni della comunità: comune e parrocchia.

La prima bandiera del Patriziato reca la data 1953 e raffigura la sagoma di un castello e tre piccole curve verdi avvicinate che rappresentano il colle sul quale sorgeva l'antico castello.

Fonte: *Ricerca storica sul patriziato di Castel San Pietro, 500 anni di patriziato 1500-2000*, Carlo Fontana

Il Patriziato di Castel San Pietro comprende Terrieri di Campora, Monte e Casima.



Legno morto a terra nel cuore della Riserva forestale.  
© Violetta Fontana

La Riserva contribuirà alla fissazione di carbonio. In rapporto a ciò è importante rilevare che il bosco, crescendo, sottrae biossido di carbonio (CO<sub>2</sub>) all'atmosfera, la faggeta in misura superiore alla media di altre formazioni boschive. Per avere un'idea: sull'arco di 50 anni la Riserva dovrebbe indicativamente aver sottratto all'atmosfera un quantitativo che si può stimare nell'ordine di grandezza delle 20'000 t di CO<sub>2</sub> (senza calcolare il ruolo del suolo).

Quale premessa per creare un ambiente ricco di biodiversità è fondamentale la presenza di alberi di notevoli dimensioni e di legno morto in piedi e a terra, in cui molte specie di insetti, funghi, uccelli e altri organismi possono trovare condizioni di vita ideali: la loro presenza è di grande importanza per l'intera catena alimentare dell'ecosistema.

Gli alberi vecchi e il legno morto svolgono un ruolo importante per i cicli di vita di molti organismi e, tra l'altro, anche per la conservazione di uccelli che nidificano in cavità di alberi, come ad esempio il codiroso comune (*Phoenicurus phoenicurus*).

A destra: Oratorio di Maria Vergine Assunta alla Cascina d'Armirone.  
© Violetta Fontana

periodo di tempo sufficientemente lungo, si ottiene uno stato prossimo a quello del bosco primario, la cui struttura e composizione sono esclusivamente date dalle condizioni naturali. Suolo, clima e biocenosi nella loro interezza e in tutte le loro manifestazioni non sono influenzati dallo sfruttamento del legname, dal pascolo e da altre utilizzazioni antropiche.

In passato il bosco veniva sfruttato in modo importante, principalmente per la produzione di carbone e di legna da ardere usata in particolare per produrre la calce.

Ancora oggi in zona si possono osservare i resti di alcuni spiazzi un tempo usati per le carbonaie.

Faggeta Monte Generoso - Cascina d'Armirone  
© Violetta Fontana

## La Faggeta

Il manto boschivo della Riserva è costituito dalla costante presenza del faggio (*Fagus sylvatica*).

La Riserva offre un ambiente vitale per numerose specie di vegetali, funghi, animali e altri organismi.

I funghi, con gli insetti, sono la maggiore componente di biodiversità del bosco. Essi svolgono, insieme ad altri microrganismi, una funzione molto importante in quanto contribuiscono alla decomposizione della materia organica, in particolare del legno morto.

Una Riserva forestale integrale è un'area boschiva lasciata integralmente all'evoluzione naturale e protetta dall'intervento umano. Quando l'evoluzione naturale può agire per un

